

perché attribuiva più al sistema che agli uomini la causa delle incertezze della situazione, e specialmente al continuo mutare dei comandi. Si rivolse perfino al Duca invocandone l'intervento, e poi al Ministero con un promemoria nel quale sosteneva che la carica di capo di Stato Maggiore doveva subire una limitazione di competenza perché non invadesse il campo del ministro o quello del comandante dell'Armata ai quali non poteva d'altra parte sostituirsi interamente. Ma che avrebbe potuto fare il Duca? Egli continuò invano a sperare che lo richiamassero in azione: fu bensì nominato ammiraglio, ma lasciato per sempre nel suo sdegnoso ritiro.

Ad un certo momento tanto Cagni che Corradini rilevarono i primi sintomi del collasso morale che, malgrado il successo della Bainsizza, doveva culminare a Caporetto. L'imbelle governo del vecchio Boselli non reagiva contro l'azione disfattista che sfruttava la stanchezza del Paese, specialmente dopo lo scoppio della rivoluzione russa. L'ammiraglio stette vigile nel suo settore dove vietò la diffusione dei giornali sovversivi come aveva già fatto il Duca a Taranto, e a fine settembre bandì dal suo territorio il capo socialista Costantino Lazzari con un ordine secco che parve inaudito e fece chiasso. Perfino Corradini gli scrisse: « Mi consola la notizia che leggo ora sull'*Idea* che hai fatto espellere da Massa quel cialtrone di Lazzari. È puerile che te lo scriva, a te, ma tutti soffriamo tanto della miseria di questi tempi in cui viviamo! » Parole che rivelano un diffuso sentore di sciagura.

Cagni dovette ritirarsi per qualche tempo a Fiuggi per la cura di un piede gonfio d'artrite. Ai primi dell'ottobre 1917 si trovò solo e incognito lassù fra quei colli cento miglia lontano da quel mare in cui per decenni aveva sognato di combattere. Quasi solitario anacoreta, una mattina si trovò davanti ad una cappella di campagna vicino a un prete che, dopo aver inutilmente suonata la campanella di richiamo ai fedeli, cominciò da solo a celebrare una messa. « Appena letto il primo Vangelo io mi sono vergognato di non aiutarlo, ed allora sono andato all'altare ed ho fatto del mio meglio da sagrestano. Finché si trattò di versare il vino e l'acqua e trasportare il messale e suonare il cam-